Anno XXXVI° | Sabato 13 Settembre 1902 | Conto corrente colla posta | N. 219

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA MUNICIPALIZZAZIONE dei SERVIZII PUBBLICI

Con questo titolo il *Times* ha testè pubblicato una serie di articoli, che, a buon diritto, per l'importanza dell'argomento e per il valore dello scritto, hanno avuto un'eco anche al di qua della Manica.

Socialismo municipale, secondo lo scrittore del *Times*, non è soltanto quello che possono fare amministrazioni comunali, composte di socialisti, ma è ancora quello che, senza forse accorgersene, vanno facendo Amministrazioni liberali o conservatrici, quando avocano ai Comuni l'esercizio di industrie, che dovrebbero essere lasciate all'iniziativa dell'attività privata.

L'attuale ministro delle colonie, essendo *mayor* di Birmingham, fu uno dei primi e principali promotori di questa evoluzione, della quale l'Inghilterra ci presenta oggi numerosi esempi. Si principiò con i servizi del gaz, dell'acqua, della polizia urbana e, via via, si sono socializzati — da noi si direbbe municipalizzati — i servizi del latte a Belfast, del ghiacciaio a Wolvèrhampton, dei conigli per uso di cucina a Torquay.

E nessuna di queste amministrazioni comunali, nota il *Times*, ha colore socialista.

Ma questo sistema, il quale negli ultimi venticinque anni ha fatto in Inghilterra giganteschi progressi ed accenna a farne anche dei maggiori, estendendo la sua azione anche alla stessa Amministrazione dello Stato, è giudicato dal *Times* deleterio di quella iniziativa individuale che è stata il maggiore fattore della prosperità inglese, e ruinoso per le finanze dei comuni, esposte a troppe alee ed a troppe insidie. Se talvolta la speculazione municipale riesce, nel maggior numero dei casi essa fallisce, perchè diretta da politicanti, che la volgono a scopi partigiani, anzichè da valenti e competenti persone tecniche.

Si possono talora mascherare nei bilanci comunali le perdite, mediante artificiose scritture, le quali dissimulano una parte delle spese, addebitandole ad altre partite, ovvero sopprimono semplicemente l'ammortizzazione dei capitali di primo impianto; ma, nonostante codesti artifici, il maggior numero di queste aziende municipali hanno dato — è sempre il « Times » che parla — risultati economicamente disastrosi.

Secondo una recente statistica, sessanta città, che hanno speso 150 milioni di lire per assumere il servizio della luce elettrica, hanno perduto nel 1901 due milioni ed un quarto, senza aver dato un soldo al fondo di ammortamento. Tenuto conto di questo, nella ragione consuetudinaria, la perdita avrebbe superato i 6 milioni.

Il debito dei Comuni inglesi che era di 3 miliardi nel 1874 superava, nel 1900, i 7 miliardi e le imposte locali, che la municipalizzazione dei servizi pubblici doveva temperare, sono, invece, aumentate in proporzione corrispondente.

IL RE PASSA UNA RIVISTA ad Ivrea

La *Stefani* ci comunica:

Ivrea 12. — E' arrivato stamane il Re alle ore otto precise in automobile col primo aiutante di campo generale Brusati. Il Re è montato subito a cavallo e si è recato seguito dal ministro della guerra, Ottolenghi, in piazza d'armi, dove ha passato la rivista delle truppe del primo corpo d'armata, comandate dal generale Valles.

Terminata la rivista il Re, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal ministro Ottolenghi e dai generali e continuamente e freneticamente acclamato lungo tutto il percorso, scese al Municipio, dove fu ossequiato dal vescovo Filippetto, dal sindaco, dal comm. Baratono, dal deputato Pinchia, dalle autorità cittadine, della società operaie e dai veterani.

Il Re si intrattenne con tutti con la massima affabilità; strinse la mano al veterano Ruggia decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Il Re ripartì poscia alle ore 10 e 20 per Racconigi esprimendo la sua soddisfazione per il perfetto contegno delle truppe e l'accoglienza dei cittadini.

Asterischi e Parentesi

— Gli inconvenienti del cumulo degli impieghi.

In una piccola città di provincia c'è un impiegato municipale, il quale, oltre all'incarico di ufficiale dello stato civile tiene pure quello d'ispettore delle carni.

Orbene, alcuni giorni fa avvenne che, dovendo redigere copia di un contratto matrimoniale, nella fretta scrisse quanto segue:

« Dichiaro io sottoscritto che nel giorno » tale, ore tali, in questo ufficio vennero » legalmente uniti in matrimonio i signori » Guglielmo M. ed Eugenia P., i quali, » *dopo accurato esame batteriologico, furono riconosciuti immuni da trichinosi,* » *e perciò possono essere commerciati. In* » *fede ecc.* »

Questo certificato fu prodotto tale quale dinanzi al tribunale civile. Lascio immaginare le risate dei giudici, e la gioia dei due coniugi quando seppero che grazie a Dio, erano immuni da trichinosi!

* *

Lord Avebury rivela in un articolo il metodo nuovo e semplice da lui inventato per insegnare a leggere al proprio cane.

Egli ha cominciato col prendere due pezzi di cartoncino di uguale dimensione. Su di uno ha scritto la parola mangiare, lasciando l'altro in bianco.

Ciò fatto, il prime biglietto fu collocato su di un piatto contenente del pane e della carne, ed il secondo su di un piatto vuoto. Dopo dieci giorni l'intelligente animale riusciva già a comprendere quale dei due cartoncini era valido. Allora lord Avebury rinnovò la prova con diversi cartoncini sui quali scrivera: bere, ossa, acqua, uscire, ecc.

Così a poco a poco giunse a farsi portare dal cane il cartoncino indicante la cosa che l'animale stesso desiderava, e riuscì a fargli apprendere un centinaio di parole. Ed ora il sapiente cane può giornelmente ordinare quello che a lui meglio piace, tenendo col suo padrone una conversazione elementare nonchè alimentare.

* *

— Orsi che ereditano.

Un ex impiegato dell'ufficio d'istruzione criminale a Porrentruy, ha lasciato la più gran parte dei suoi beni agli orsi della città di Berna.

Ciò per punire i suoi parenti della malvagità di cui gli dettero continue prove finchè egli fu in vita.

Ora i parenti pretesero di far annullare il testamento. Ma siccome il testatore godeva di tutte le sue facoltà mentali ed era conosciuto come uomo mite e di cuore, mentre i suoi parenti non sono in odore di troppa santità, il consiglio di Stato — dice il *Rappel* — ha autorizzato gli orsi, e per essi la città di Berna, ad accettar l'eredità.

Che orsi fortunati!

* *

— Le lettere a 400 chilometri all'ora.

L'altro giorno nel salone Margherita, dinanzi ad una trentina di giornalisti, l'ing. Piscitelli Taeggi di Napoli, illustrò la sua invenzione della posta elettrica, consistente nel trasportare le lettere e i giornali da una città all'altra con un macchinario ingegnosissimo, mediante cassettine su impianti aerei elettrici percorrenti 400 chilometri all'ora. La dimostrazione si ripetè poco dopo alla presenza del ministro Galimberti e di alcuni altri funzionari delle poste. Galimberti ha manifestato l'idea di impiantare subito una prima linea-esperimento da Roma a Milano.

* *

— Per finire.

Una bella donnina al confessionale.

— Un altro amante! Ma non vi spaventa, disgraziata, l'idea del peccato mortale?

— Oh padre! Cosa bella e.... mortal passa e non dura!

Ed io eterno.... duro!

UN ALTRO MACCHINARIO che costerà caro ai contribuenti

L'ufficio del lavoro

L'ufficio del lavoro si compone di una commissione di 40 membri *elettivi*, nominati in parte dal governo, in parte dalle Camere di commercio, dalle Società operaie, dalle Leghe, ecc.

Questa commissione, che non contiene impiegati se non per l'ufficio pubblico che occupano già in altri dicasteri, per la competenza, dirigo l'ufficio del lavoro.

E l'Ufficio del lavoro la scialerà alla grande certamente, perchè fra gli stipendi degli impiegati e le indennità da assegnare ai membri della commissione, la legge stanzia *cinquantamila lire* all'anno!

Come si coltiva l'arte popolarmente in America

Noi, gente latina, abbiamo un grave pregiudizio, che osta veramente alla diffusione del gusto d'arte nel ceto popolare. Ci facciamo dell'arte una austera religione, non professabile che da pochi, non accessibile che da una limitata schiera, e la chiudiamo nelle severe pinacoteche governative, nelle sfarzose gallerie dei ricchi, nei musei, nei saloni. Appena ora si comincia a capire che anche l'arte è patrimonio comune, e che anche nelle più povere cose della vita il magistero dell'arte può portare una nota di gentilezza, una luce di maggior gusto, un senso di maggior valore. Ed a questo intento abbiamo in questi giorni aperta in Torino una Esposizione d'arte decorativa, che, secondo noi, il pubblico nostro non apprezza abbastanza, mentre, disquisizioni di gusto, di maniere, di tendenze a parte, è degna di maggior apprezzamento.

Non così avviene in altre nazioni, più povere di noi in fatto d'arte illustre, ma ove l'arte è retaggio di tutti, ove ha un culto generale, ove non vi sono distinte, troppo distinte come da noi, la setta degli intenditori e quella dei paria; la schiera di coloro che nell'arte vivono e respirano, e di quelli che d'ogni luce son privi.

Questo pensavamo avendo tra mani un libro, poco più d'un catalogo o di una guida, che si informa intorno al *The national Arts Club* di Nuova York, sorto da qualche anno nella 43^a strada dei quartieri dell'ovest (Manattan). Esso è la vera casa dell'arte, ma dell'arte facile, dell'arte accessibile. Non ha i grandi capolavori delle nostre gallerie, ma ha i modelli del puro stile che vanno dal greco più puro alla più sbizzarrita arte moderna. Ma l'arte tutto governa ed il suo saper concilia la severa anfora etrusca col più capriccioso ninnolo dell'arte nuova.

In questa basilica dell'arte (poichè tanti stili e tante emanasioni d'arte abbraccia) una folla di gente può formarsi il gusto ed affinare il senso artistico.

La casa dell'arte, se non aperta a tutti, è di facilissimo accesso; miti le condizioni per farsene socio e per poterla considerare come casa propria.

Aerate e leggiadramente disposte le sale che paiono studii di pittori, ove tutto è scelto con un criterio liberista e dove i modelli di puro stile si schierano in un disordine eminentemente artistico.

La luce che piove dalle vetrate istoriate (modelli anch'essi d'arte e di stile) accarezza tanto il vaso dorato come la variopinta ceramica, il quadro d'autore, il tappeto voluttuosamente orientale, la statuina, il cristallo, il vaso bizzarro, la stola elegantemente trapunta e ricamata, o l'idolo copiato dalle liturgiche fantasie di qualche religione asiatica.

Tutto è alla mano: non collezionato in scaffali, non guardato in vetrine, non catalogato, non protocollato; qualsiasi visitatore può prendere qualsiasi oggetto, metterlo nella luce migliore, quasi plasmarlo colle mani, sentirne per così dire l'anima vibrante, farlo suo per un minuto, per un attimo.

E come l'arte ha una storia, e una letteratura per così dire ermeneutica, così accanto alle sale d'arte vi è la libreria, vi è la raccolta dei cartoni e delle grandi pubblicazioni *in folio* illustrative, dei modelli che non si possono avere, dei capi d'opera lontani che non si possono rimuovere, e pei quali basta, sussidiariamente, l'effigie fedele ottenuta con qualche metodo riproduttivo.

Così la critica e la letterattura artistica ha il suo tempio vicino a quello dell'arte, e lo studioso, che dai libri attinge la filosofia dell'arte, può positivamente e sperimentalmente compararla coi modelli che ha sott'occhi, o colle riproduzioni che può facilmente compulsare.

Questo ci pare effettivamente culto vero dell'arte, non braminico, non infeudato a pochi eletti, ma a tutti aperto, splendente come il sole, che tutto illumina, che tutto fa germogliare. Un ben ordinato statuto regge le sorti di questo Club nazionale artistico, che è scuola ad un tempo e simpatico luogo di ritrovo, che è recesso di studio e geniale convegno, ove si possono esplicare utili discussioni e fecondi scambi d'idee.

E siccome la gente americana è per natura pratica e positiva, accanto alle sale che sono ad un tempo scuola e museo, vi sono pure le sale destinate alle più miserevoli necessità della vita, le sale del *restaurant*, ove, con frugalità benedettina, i ferventi dell'arte possono trovare anche il ristoro dello stomaco. Diciamo « frugalità benedettina » poichè le sale del *restaurant* non servono ai chiassi ed alle orgie, ma sibbene sono un puro portato della necessità della vita che vuole mente attiva in un corpo nudrito.

Così il volgarizzamento dell'arte si compie nella maniera più decorosa e meno arida e si rende l'arte stessa allettatrice per tutti e non per pochi proseliti.

Senza dimenticare che un senso indefettibile di progresso anima la geniale istituzione, poichè come motto del Club sta una massima che dovrebbe essere legge immutabile di tutte le iniziative umane: « Che cosa si è fatto e che cosa speriamo di fare ».

(*What it has done and What it hopes toldo*).

Impariamo dall'America a rendere l'arte veramente popolare.

La grande agitazione a Trieste

IL LIBELLO

Abbiamo da Trieste in data 12:

La novissima agitazione contro il giornale libello, già soppresso durante lo stato d'assedio del febbraio u. s. quando portava il titolo di *Avanti* e rinato poco dopo con le stesse intenzioni ricattatorie ed infamanti col titolo « *Il sole* ». diretto da quel famigerato Camber, gia condannato più volte per ricatto ed estorsione, e che pare goda le protezioni della polizia per la sua opera diffamatrice verso le persone del partito nazionale ha acquistato vera gravità.

Espulso anche dal partito socialista, il Camber se ne rifece rivolgendo le sue armi insidiose anche contro quel partito con una campagna violenta e villana.

Le cose furono portate ad un punto, che l'altra sera due socialisti affrontarono un redattore di quel libello, certo Vittorio Cuttin, colpendolo di pugni e schiaffi. Si diceva inoltre che i socialisti avessero organizzato una dimostrazione contro il libello, la quale aveva lo scopo di invaderne i locali per buttar tutto sottosopra.

Ma la polizia messa sull'avviso, fece piantonare la redazione di quel giornale da numerosi agenti, procedendo poi all'arresto di alcuni operai socialisti indiziati come promotori della dimostrazione.

Davanti a questi fatti ed alla palese protezione della polizia, i lavoratori con un violento ordine del giorno decisero di mettersi in isciopero, onde vengano liberati i compagni arrestati ed affinchè l'autorità non si decida di provvedere coi mezzi legali a togliere lo sconcio di un giornale che infama continuamente i cittadini, cui i tribunali diedero sinora che la magra soddisfazione di mitissime condanne.

L'invito del Podestà e del deputato Hortis al Governo onde provveda a rimuovere la causa dei disordini cioè il libello mantenuto dalla polizia non ottennero finora altra risposta che l'invio di truppe.

In città regna grande effervescenza.

Si arrestò un operaio che strappò il giornale dalle mani ad un leggitore buttandoglielo in faccia.

Il movimento operaio, non avendo base legale, si crede non avverranno conseguenze.

Tre dei cinque operai arrestati sotto accusa di aver organizzato la dimostrazione contro il giornale vennero rilasciati in libertà. Si sequestrò il giornale l'*Indipendente* che chiamava il direttore di polizia capobanda libellista.

In caserma seppi che sul luogo del sangue erano rimasti cinque morti oltre i feriti.

Il Contanni sarà trasportato all'ospedale di Bari per essere meglio curato. Egli ha riportato una ferita al cranio e a croce, i cui lati sono di 6 e 7 centimetri. Un'altra lineare all'ocipite interessante i tessuti molli è stata chiusa con otto punti di sutura.

(Vedi terza pagina)

LA TRAGEDIA di Bologna

Il dramma sanguinoso, nel quale fu spenta violentemente la vita del conte Bonmartini di Padova, marito alla signora Teodolinda Murri, figlia prediletta all'illustre clinico, occupa di sè tutta Italia e preoccupa in sommo grado la cittadinanza, che conosce le persone che direttamente o indirettamente si congiungono al fatto od hanno relazione con gli interessati del medesimo.

L'impressione enorme prodotta dalla scoperta del cadavere del Bonmartini alcuni giorni dopo l'uccisione, l'interesse suscitato dal mistero onde il truce fatto apparve circondato nei primi giorni, sono superati dalla emozione profonda cagionata dal precipitare degli avvenimenti verso la spiegazione del dramma.

La dichiarazione Murri

La dichiarazione fatta dall'avv. Tullio Murri, cognato della vittima, per assumersi la responsabilità dell'omicidio che, a suo dire, sarebbe avvenuto per legittima difesa, fu riferita, dicesi, da Riccardo Murri al fratello prof. Augusto e dal povero padre resa nota al giudice istruttore.

Gettata in dominio del pubblico la versione fu discussa da tutti, ed ha formato l'argomento dei discorsi della intera cittadinanza.

Ieri se ne parlava animatamente ovunque.

Non si fa questione di possibilità nel senso assoluto della parola, ma in generale il racconto non persuade.

Ma di questa dichiarazione e dei commenti del pubblico avremo tempo di occuparsi.

Seguiamo qualche cosa di più interessante — l'istruttoria del processo.

E anzi tutto quando e come dopo tanti giorni confessò l'avv. Tullio il suo delitto?

La confessione

Fu durante il viaggio che l'avv. Tullio Murri fece al dott. Dagnini il racconto ripetuto poi nella sua dichiarazione.

A Milano il prof. Murri era disceso, e l'avv. Riccardo l'aveva preceduto nell'abbandonare il treno.

Oltrepassato il confine svizzero, dopo Lugano, mentre la signora Linda s'era ritirata il giovane Murri fece rapidamente al Dagnini, che ne rimase turbato e sorpreso, il racconto dell'alterco avuto col cognato, della lotta, del suo ferimento e dell'uccisione del Bonmartini.

Disse al Dagnini di essersi medicata da sè la ferita e lo pregava di visitarla.

L'egregio sanitario non è chirurgo ma avrebbe potuto visitare egualmente la ferita; ma il racconto fu per lui una tremenda rivelazione, che gli fece una impressione enorme. Rispose che in treno non desiderava di far la visita e che l'avrebbe fatta giunti a Zurigo.

Il Murri non insistette e ragionando dell'omicidio, delle mutande, dell'affare della lettera ecc. disse che egli, dopo aver ucciso il cognato in rissa per ligittima difesa nel modo narrato dal padre suo al giudice, pensando alla responsabilità che gli si poteva attribuire, aveva tentato di dare all'omicidio il carattere di un assasinio per rapina allo scopo di allontanare ogni sospetto da sè.

Egli si preoccupava del nome e del dolore del padre e della famiglia. Ma se poi qualcuno fosse stato arrestato, egli avrebbe confessato per non lasciar soffrire innocenti.

Il prof. Dagnini non aveva gradito

quella rivelazione e la proposta visita; ma il Murri dopo averlo assicurato che essendo in territorio svizzero non aveva bisogno di far referto, risparmiò affatto al dottore la visita della ferita, poichè ad una stazione nel tratto prima d'arrivare a Zurigo il Murri discese e più non salì nel treno. Sembra che egli avesse detto anche prima di credersi osservato o spiato nel treno.

Così il Daguini non visitò affatto la ferita del Murri. Egli lo afferma in modo reciso ed il Daguini è tal uomo diritto e sicuro che non dice cosa diversa dal vero. Gli si deve credere.

La Rosina Bonetti

Questa donna sembra destinata ad avere una parte importante nell'istruttoria del processo Essa fu la prima a farsi vedere nel giorno dell'arrivo del conte, narrò di esser ritornata il giorno appresso, ed è stata la prima ad esser tratta in arresto.

Attendiamo l'esito delle ulteriori indagini per conoscere se e quale grado di responsabilità le si attribuisca e intanto raccogliamo qualche altra notizia che la riguardi.

La Bonetti Rosina abitava al N. 97 in via S. Stefano. L'appartamento composto di una camera da letto e di una cucina è arredato con decenza, ma senza lusso. Nella camera è un letto di ferro di quelli detti da una piazza e mezzo, un armadio a specchio, comò tavola e sedie.

La proprietaria della casa nulla può dire della ragazza, alla quale da maggio affittò l'appartamento, che è pianterreno, a sinistra entrando. La giovane diceva di recarsi a lavorare presso famiglie signorili ed era quasi sempre assente. Alla sera dopo le ore 19 le finestre della sua camera erano sempre chiuse.

Inquilini e persone del vicinato la vedevano di rado; essa non era in intimità con nessuno. Taluno assicura di aver visto talvolta entrare in casa un giovane: il Murri che era in relazione con lei da tempo.

La Bonetti fu arrestata l'altra notte mentre stava in letto con certa Adele, una delle donne di servizio del conte Bonmartini, che in questi giorni era giunta a Bologna recandosi spesso dalla famiglia Murri.

Il delegato Crisafulli per incarico del magistrato dichiarò in arresto la Conetti e coddusse anche con sè l'Adele, che dal giudice fu fatta poi rilasciare.

Sembra che si trovasse per caso colla Rosina.

Questa si reca spesso dalla contessa Teodolinda Bonmartini ed era innamoratissima dell'avv. Tullio.

Ieri al suo domicilio furono sequestrate molte lettere amorose.

La perquisizione durò in due riprese, per tutta la giornata e fu eseguita dal giudice Tinti e dal cancelliere Evangelisti, assistiti da agenti.

Documenti importanti non pare siano stati trovati peraltro l'autorità ritiene di possedere tali elementi d'accusa contro la Bonetti, da ritenerla consapevole dell'assassinio.

Essa però si mantiene sulla negativa e protesta la sua innocenza.

Si sa che in questi ultimi giorni essa fece spesso gite a Venezia, a Rimini ed in altri luoghi e in qualche luogo era accompagnata dall'avv. Murri.

Sarebbe pure accertato che essa fu il giorno 27, cioè quello precedente il delitto, a Venezia, ove avrebbe visitato la signora Bonmartini.

Sull'arresto della Bonetti l'autorità inquirente fa molto assegnamento per le future indagini, sia per la relazione intima coll'avv. Tullio Murri, sia per la relazione con la sorella di lui e segnatamente perchè, come i lettori ricorderanno, la Bonetti si recò il giorno stesso dell'arrivo del conte a chiedere di lui alla casa di Via Mazzini 39.

Quella inchiesta potrebbe essere per lei innocente, vogliamo far tutte le ipotesi, anche le più difensionali, ma si può credere, pure ragionevolmente, che le fosse stata domandata.

Intanto nella perquisizione fattale si è trovata anche una valigia pronta.

Che ella pure si apprestasse a partire?

Si cerca un medico

Mentre queste ed altre indagini si compiono qui e altrove, circola una voce di sospetto a carico di un dottore il quale invero avrebbe più lavorato nelle bische che negli ospedali.

E' un giovane conosciuto fra i giuocatori, e che avrebbe più volte chiesto ed ottenuto aiuto di denari dall'avv. Murri.

Il giorno 28 sarebbe andato in un locale di giuoco, ove sembrò nervoso; il 29 andò a cercarlo il Murri: dopo non fu più veduto.

Si dice però che il 2 settembre persona l'avrebbe trovato a Genova sulla banchina del porto.

I mandati di cattura

finora sono due.

Contro la Bonetti già arrestata e contro l'avv. Tullio Murri dopo la nota dichiarazione.

Si crede che il Murri sia all'estero. e si è detto a Belgrado, affermandosi che colla Serbia non esiste trattato per l'estradizione.

La Bonetti fu lungamente interrogata, come dicemmo, dal giudice istruttore Stanzani nel carcere.

Da principio si mostrava abbattuta, piangeva.

Parve impressionata quando le dissero che Murri aveva confessato. Essa però si mantenne negativa.

Queste in breve le notizie principali che abbiamo scelto di fra mezzo alle infinite chiacchiere che si fanno, alle rivelazioni più o meno autentiche che d'ogni parte escon fuori.

Murri non sarebbe l'assassino

La « Gazzetta dell'Emilia » dice che il Murri non deve essere stato l'autore materiale del delitto. Egli deve essersi accusato per altri. Nella sera del fatto al caffè del Corso egli sedette e scrisse una lettera.

Il cameriere, che notò in lui un insolito stato di mobilità, non si accorse affatto che egli avesse impediti i movimenti del braccio sinistro, come avrebbe dovuto essere se fosse stato ferito.

Camminando agitava anche le braccia; scrivendo teneva ferma la carta con la mano sinistra, poi piegò con entrambe il foglietto; compì insomma ogni atto senza il minimo impaccio.

Si trattenne nel caffè poco più di mezz'ora, poi uscì con la signora che lo accompagnava e che doveva essere la Bonetti.

La voce del suicidio del prof. Murri

Telegrafano da Rovigo all'*Adriatico* che nei pubblici ritrovi si è sparsa ora la notizia del suicidio del professor Murri Augusto producendo un'enorme dolorosissima impressione.

Il sultano ordina navi all'Italia

Costantinopoli 12. — Pendono trattative col cantiere Ansaldo di Genova per l'ordinazione di un incrociatore-torpediniera simile all'incrociatore « Agordat », col quale giunse qui il contrammiraglio Palumbo ed il cui tipo e la cui celerità furono particolarmente apprezzati dall'Yldiz Kiosk.

LA MINACCIA DELLO SCIOPERO GENERALE dei ferrovieri tedeschi

Berlino 12. — Il ministero delle ferovie, saputo che i ferrovieri di Berlino e della provincia intendono scioperare per solidarietà coi loro colleghi di Kottbus, ha preso severe misure. Si procederà rigorosamente contro tutti quei ferrovieri che fanno parte di organizzazioni socialiste. Ciò però, — si osserva — riuscirà alquanto difficile, perchè alla federazione socialista appartengono oltre 50.000 ferrovieri.

Cronaca Provinciale

Le feste di Fagagna

Domani a Fagagna avranno luogo grandi teste. Corsa degli asini, pariglie, festa da ballo. fuochi artificiali ecc.

Andata			Ritorno		
da Udine P.G.	a Fagagna	a S. Daniele	da S.Daniele	da Fagagna	a Udine P.G.
13.30	14.20	—	13 55	14.22	15.10
15.15	16.5	16.35	—	14.30	15.15
15.30	16.20	—	—	16.35	17.25
15.45	16.35	—	—	16.45	17.35
—	17.25	17.55	15 50	17.20	—
17.45	18.35	—	18.10	18,37	19.25
18.25	19.15	19.45	—	19.25	20.05
20.15	21.5	21.35	20.35	21.05	21.55
22.20	23.10	—	22.40	23.10	—
—	23.50	0.20	—	23.15	0.5
0.20	1.10	—	—	1.20	2.10

Durante tutta la giornata saranno distribuiti speciali biglietti andata-ritorno in IIª classe ai seguenti prezzi:

Udine P. G. Fagagna L. 1. S. Daniele-Fagagna cent. 75. Martignacco-Fagagna cent. 25, compresa la tassa di bollo.

DA AVIANO

I forestieri
Il Reggimento « Saluzzo »

Ci scrivono in data 12:

In paese abbiamo quest'anno una maggiore affluenza di forestieri specialmente veneziani e triestini, e ciò forse in grazia dei lavori del Cellina che meritano davvero di essere visitati.

* *

Ieri l'altro giunse in Aviano il 12° Regg. Cavalleggeri *Saluzzo* per le solite manovre nelle nostre brughiere. Ieri sera la brava banda ci fece gustare le sue melodie. Il maestro Chiara merita ogni elogio per la completa istruzione che sa compartire ed il furiere Villani riscuoterà sempre come ier sera i più calorosi applausi coi melodici trilli e gorgheggi della sua fatata cornetta.

Consiglio Comunale

Seduta del 12 settem.

(Seconda Convocazione)

Lo statuto del Collegio di Toppo

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale per continuare la discussione sugli articoli dello Statuto organico del Collegio di Toppo-Wassermann, lasciati in sospeso nella seduta del 2 settembre, e non potuti approvare nella sera successiva per la mancanza del numero legale.

Alle 20.45 l'aula consigliare andò popolandosi di consiglieri e di pubblico.

Letto il verbale della seduta precedente che viene approvato, il segretario fa l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri:

Bigotti, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Fachini, Franz, Franzolini, Girardini, Gori, Gropplero, Leitenburg, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, Minisini, Paoluzza, Pocile, Perissini, Pignat, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, di Trento, Vittorello.

Sono giustificati i consiglieri D'Odorico, Pico e di Prampero.

Si passa quindi alla discussione degli articoli dello Statuto del Collegio.

Nella precedente seduta furono approvati i primi quindici articoli.

La questione dell'Economo

Sull'articolo 16 del nuovo Statuto con cui è soppressa la carica di economo del Collegio, *Schiavi* ritiene che il censore non potrà adempiere a tutte le mansioni, compresa quella di economo. La riforma non ispira fiducia, ed il collegio non raggiungerà il suo scopo che si è quello di essere un collegio modello.

Ed infatti, anche ammesso che si possa tirare innanzi senza economo, ora che nel collegio non vi sono che 40 convittori, bisogna pensare che tal numero può salire a 100 e da questo concetto era partita la precedente Commissione nella compilazione della pianta degli impiegati.

Nello statuto non si doveva mutar le cose in modo che aumentando il numero dei convittori, fosse necessario nominare nuovi impiegati, poichè è dai primi anni che dipende la vita di un collegio.

Propone quindi l'oratore che non si sopprima la carica di economo cassiere, tanto più che tal carica si può ora affidarla al censore od altro impiegato, lasciando libero di far ciò ogni qual volta il numero dei convittori non richieda un economo speciale.

Sandri (assessore) risponde che il collegio è capace di soli 50 convittori, e, che l'economo fu tolto perchè non corrispondeva alle aspettative. Osserva che le mansioni del censore sono delicatissime mentre quelle dell'economo sono affatto secondarie.

Cita l'esempio del collegio Uccellis in cui, benchè vi sia una gestione doppia, essendovi interne ed esterne, si fa senza un economo speciale, valendosi di un impiegato straordinario con un assegno di L. 600, mentre al collegio di Toppo l'economo percepiva 2000 lire.

Schiavi replica energicamente sostenendo che al Collegio Uccellis la direttrice fa tutto, e ciò perchè oltre essere di attività straordinaria, è donna, e non esce mai dal collegio, mentre ciò non si può pretendere da un uomo che ha altri bisogni e probabilmente una famiglia.

Insiste nel ritenere che aumentando i convittori, bisognerà cambiare l'articolo dello statuto, e di nuovo istituire la carica di economo.

Sandri risponde che il censore ha nel collegio molto tempo libero durante le ore di scuola e che in queste può dedicarsi ai lavori di scritturazione, semplicissimi e la cui mole non dipende dal numero dei convittori.

Schiavi. E i conti individuali?

Sandri. C'è un segretario che può aiutare il censore. E d'altronde non è una imposizione che la nuova Commissione vuol fare, ma è venuta in questo convincimento, in seguito alla dichiarazione del censore di assumersi l'incarico di tenere i registri per 20 centesimi al giorno.

(Ci pare assai imprudente l'arrendersi così alle dichiarazioni d'un censore, poichè qualunque impiegato, se gli si offre una nuova carica, l'accetta subito indipendentemente dal poterla o meno disimpegnare. N. D. R.)

Girardini. Ritiene che si debbano fare tutte le economie a vantaggio dei posti gratuiti. Era necessario radiare il posto di economo per eliminare dalle spese le 2000 lire già fissate, tanto più che 100 convittori non stanno nemmeno nel collegio; e se tal numero si raggiungesse, si potrà modificare la pianta. L'esperienza ha già dimostrato che si può fare senza economo.

Il Sindaco mette ai voti l'articolo 16 che è approvato come proposto dalla nuova Commissione.

L'articolo 17 è approvato senza discussione.

Sull'articolo 18 il cons. *Schiavi* osserva che il censore che ha responsabilità non dovrebbe esser esente da cauzione.

Sandri risponde, che lo stipendio e le ritenute pel fondo pensioni sono sufficienti cauzioni, del resto la Commissione, se il Consiglio lo crede, può stabilire la cauzione.

L'articolo 18 è approvato, e senza discussione si va fino all'artico 24.

Sulla divisione delle squadre

All'articolo 25 si parla della divisione dei convittori in squadre di 25 mentre il precedente statuto limitava il numero a 20.

Schiavi. Gli articoli fin qui approvati sono uguali a quelli presentati dalla precedente commissione, ma vi è un mutamento all'art. 25. Il Collegio è diviso in squadre di 25 convittori è ciò non è opportuno, perchè tal numero è eccessivo, dovendo le squadre esser divise in ragione d'età, ed aver vita a sè, senza indebiti contatti fra squadra e squadra, che si dovrebbero trovar riunite solo alla mensa.

Ritiene questa una questione morale.

Sandri. Risponde che per formare squadre di soli 20 convittori, ci vorrebbe un altro istituto più ampio, e poi nei riguardi della morale, avendo contatti gli alunni, colle scuole esterne, le considerazioni del cons. Schiavi sono *un' idea poetica e un caso accademico.*

Ci vorrebbero le scuole interne.

Schiavi replica che alla scuola o per via i convittori sono sotto la sorveglianza diretta dei professori o di chi li accompagna.

Cudugnello dimostra insufficienti i locali, per tante squadre.

Sono poi approvati i successivi articoli fino al 31 incluso.

Sull'età dei convittori

Schiavi domanda di parlare sull'art. 32.

Sandri premette che dopo stampato l'articolo fu modificato dalla Commissione.

Schiavi premesso che tale mobilità fa un' impressione poco favorevole, si dichiara contrario che sieno accettati convittori fino all'età di 15 anni, perchè in tal modo non si provvede alla tutela della moralità, perchè non dovrebbero essere accolti giovanetti che abbiano superato i 12 anni perchè è a questa età che si sprigiona la vita, e si spiegano le tendenze buone o cattive.

Se nel collegio, per lunga permanenza, vi saranno giovani di oltre 15 anni, di quelli e della loro moralità risponderà il collegio.

Sandri fa osservare che l'autunno i convittori lasciano il Collegio e sono a contatto cogli estranei.

Comencini vorrebbe che non vi fosse limite d'età, e accetta la proposta della nuova Commissione come bene in mancanza di meglio; ma i convittori dovrebbero essere accettati anche oltre i 15 anni, se il corso di studi compiuto fosse in proporzione all'età.

L'avv. Schiavi propone l'emendamento di limitare ai 12 anni l'età per l'ammissione al collegio.

Messo ai voti l'emendamento Schiavi non è approvato. Votarono in favore, oltre la minoranza, gli assessori Franceschinis e Comelli.

L'articolo 32 è approvato come proposto dalla nuova Commissione.

I posti gratuiti

Approvati senza discussione i successivi articoli fino al 44 sull'articolo 45, che concerne il numero dei posti gratuiti e semigratuiti (fissati dalla nuova commissione rispettivamente in 10 e 4).

Schiavi ritiene inopportuna una cifra definitiva e fissa di posti gratuiti, poichè si ottempera alla volontà del testatore purchè sieno spese tutte le rendite a vantaggio dei posti gratuiti.

Oggi infatti è possibile un tal numero di posti, ma domani, quali saranno le rendite, che sono in gran parte agricole? Dovrà allora sopperire il comune?

Sandri risponde che in tal maniera si giova ai paganti a danno dei gratuiti.

Schiavi (*scattando*) la discussione deve essere obbiettiva e serena e nessuno può dire che la precedente Commissione abbia avuto in animo di giovare ai paganti a danno dei gratuiti. Non si discute così.

E' una malignità che non tollero.

Io parlo qui perchè è mio sacrosanto dovere di farlo anche se il Consiglio mi dirà testardo o ingenuo. L'avvenire dirà chi aveva ragione.

Sandri (*mogio, mogio*). Chiedo scusa al cons. Schiavi se l'ho offeso ma non ne avevo l' intenzione.

Caratti. Spiega perchè sono preferibili le proposte dell'attuale Commissione, dimostrando le differenze dei due sistemi.

Girardini. Appena sarà necessario mutare il piano economico, lo si farà.

L'art. 45 è approvato.

Sull'art. 46. *Schiavi* osserva che per l'ammissione gratuita al Collegio, è troppo che sieno necessari 10 anni di residenza nella Provincia.

Sandri risponde che ciò è fatto perchè i figli dei militari e di impiegati da poco nella città non sieno ammessi a detrimento dei friulani.

Sull'art. 47 *Schiavi* fa osservare che i posti gratuiti dovrebbero esser concessi a quei soli che hanno riportato classificazioni distinte.

Sandri assicura che tutti sono concordi in ciò, tanto a vero che si sono istituiti gli esami di concorso.

Schiavi replica dicendo che anche a questi esami non dovrebbero esser ammessi che coloro che hanno avuto classificazioni distinte, perchè potrebbe darsi che tutti coloro che si presentano agli esami non sieno meritevoli di tale favore.

Sandri risponde che grande è il numero dei concorrenti.

L'avv. Schiavi presenta l' emendamento sulle classificazioni distinte che è approvato.

Paoluzza sull'art. 50, che tratta delle rette semigratuite chiede venga approvato come proposto dall'altra Commissione.

La proposta non è approvata.

Si approvano quindi gli ultimi due articoli 51 e 52.

L'approvazione di tutto lo Statuto

Schiavi osserva che il nuovo Statuto non è come disse il cons. Bonini tutto nuovo e tutto risanato dalle gravi mende, ma non vi sono che tre differenze a cui accennava il cons. Girardini. E ciò è di grande conforto per la vecchia Commissione.

E' lieto di proclamare pubblicamente che anche collo Statuto dell'altra commissione il Collegio si è acquistato una fama eccellente, tanto che crescono sempre le famiglie che chiedono di collocarvi i loro giovanetti.

Augura con tutto il cuore che anche colle modificazioni introdotte, tale fama rimanga a lustro e beneficio della città.

Sandri ringrazia dell'augurio ma fa notare che il Collegio andò innanzi in questi due anni prima col vecchio o poi col nuovo statuto.

Fa rilevare le differenze, di cui essenziale quella che il direttore deve avere un titolo accademico, così che un *nonzolo* non potrà esser nominato anche se raccomandato dal Patriarca di Venezia.

Schiavi. E chi vi dice che uno che ha il titolo accademico, non sia raccomandato dal Patriarca di Venezia? (*ilarità*).

Girardini non vuol togliere al cons. Schiavi la soddisfazione che lo statuto fosse buono anche prima, ma egli si limitò a far emergere le differenze sui posti gratuiti e sulla gestione economa.

La statuto è poi approvato in blocco.

L'interpellanza sul clarinetto

Vittorello svolge la sua interpeltanza sul licenziamento illegale del musicante della banda cittadina Oreste Pillinini. Racconta come in seguito a un diverbio fra questo e il maestro Barei, il Pillilini fosse stato accusato di voler guastare un concerto diretto dal Barei. Il concerto ebbe luogo ed il Pillinini invece fece il suo dovere. Avvertito dal Barei il segretario Moretti provocò il licenziamento.

Fa appello alla Giunta perchè il provvedimento sia revocato trattandosi di questione di giustizia.

Costantini fa osservare che si è preso un provvedimento che va oltre il massimo di quello stabilito, poichè l'art. 15 del regolamento dice che in caso di insubordinazione il musicante *potrà* essere espulso, e non già *deve* esser espulso.

Comelli (assessore). Nota che la Commissione non si curò del fatto che il Pillilini volesse suonare male, ma bensì che dopo ripetute osservazioni del segretario di far silenzio, il Pillinini, rispose che il Moretti non aveva alcuna autorità. Anche contro il Barei fu preso un provvedimenso in forma meno grave perchè rappresentava il maestro assente.

Si dilunga dimostrando la necessità del provvedimento per dare un esempio agli altri bandisti. Aggiunge che perciò la Giunta conferma il deliberato della Commissione.

Vittorello ritiene che sopra tutto deve stare la giustizia e che si doveva trovare una via di mezzo, poichè in questi giorni il Pillinini ebbe dichiarazione dal maestro per ottimo servizio prestato

in nove anni, senza mai mancare ai suoi doveri verso i suoi superiori.

Caratti. Rileva la nobiltà della interpellanza Vittorello, ma dubita che egli si presti ad una *sonata di clarinetto.*

Approva la Commissione e racconta che il segretario trovò in sala Barei e Pillinini che litigavano e mandò via il Pillinini che gli rispose che egli non aveva alcuna autorità.

Ritiene che in questo caso vi sieno dei dilettanti che vogliono suonare il clarinetto alle spalle del Consiglio.

Paoluzza domanda se il segretario agì correttamente.

Vittorello non è soddisfatto e presenta un ordine del giorno per la riammissione del Pillinini, essendo stati appurati i fatti.

Caratti non può accettarlo.

Girardini. Ritiene che Commissione e Pillinini sieno stati vittime del rigorismo del Regolamento.

Presenta il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che è comune giudizio della Commissione e del Consiglio che la pena applicata per l'indeclinabile rigore della disposione dell'art. 15 del Regolamento sia eccessiva — il Consiglio usando della propria facoltà, che la Commissione non aveva e che esso ha, rimette alla Giunta di ridurre d'accordo con la Commissione la punizione nei veri termini che reputassero equa.

Caratti e *Vittorello* lo accettano.

Driussi e *Cudugnello* non trovano corretta la votazione, perchè se la Commissione ha applicato il regolamento il Consiglio non può intervenire.

Franceschinis. Francamente ritiene che la Commissione doveva espellere tanto il Barei come il Pillinini, mentre invece colse questo pretesto per cacciare il Pillinini che non era visto di buon occhio. La Commissione mancò al suo primo dovere di fare l'inchiesta, e si basò invece sul partigiano rapporto del piccolo segretario (testuale) che prese le parti del Barei.

Messa ai voti l'ordine del giorno Girardini, questo fu approvato colla soppressione delle parole *«che la Commissione non aveva e che esso ha».*

L'interpellanza del sen. Pecile sul Istituto Renati fu rimessa ad altra seduta.

Seduta privata

Riunitosi subito dopo in seduta privata il Consiglio approvò in seconda lettura l'assegno vitalizio alla direttrice del Convitto annesso alla scuola normale, signora Antonietta Sala; accordò la pensione alla vedova dell'usciere munipipale Bernardino Canciani in L. 412,50.

Procedette poi all'estrazione a sorte delle due grazie dotali del legato Marangoni in L. 500.

Le favorite dalla sorte furono: Battocchi Maria di Francesco e Rubic Elisabetta di Luigi.

—

Commenteremo lunedì questa importante seduta del Consiglio, sopratutto ne' riguardi delle relazioni che passano fra gli assessori.

L'ON. DI SAN GIULIANO

in Friuli

L'on. di San Giuliano, che da qualche giorno è ospite dei conti di Brazzà nel loro Castello, parlò ieri ai contadini di quel villaggio e dei paesi circonvicini sull'interessantissimo tema dell'emigrazione. Il suo discorso fu inspirato ad alti sensi patriotici e frutto di una profonda conoscenza delle condizioni del nostro paese e della nostra numerosa emigrazione.

Esso produsse buona e viva impressione su quelle anime semplici che hanno un fondo di così schietta onestà e di così intimo sentimento di patria.

L'eminente parlamentare, che ha visitato le varie città della Regione Friulana fu accolto dapertutto con grande dagli amici liberali. Ripartirà domani per Roma.

COSE DEL COMUNE

Giunta comunale

Per la «Dante Alighieri»

Nella seduta di ieri la Giunta Comunale ha dato affidamento al Comitato di Udine della «Dante Alighieri» che, qualora il Congresso di quella Società abbia luogo in Udine, in occasione della prossima Esposizione Regionale, il Comune farà le migliori accoglienze ai congressisti stanziando L. 1000 a favore del Comitato di Udine che saranno devolute d'accordo col comune per le spese di ricevimento.

Sull'arresto del cappellano

Nella perquisizione compiuta dal Giudice istruttore col Maresciallo, nella camera occupata all'Ospitale da don Bortolo Biautti cappellano dell'Ospitale, di cui abbiamo narrato l'emozionante arresto, furono sequestrate per oltre 12 mila lire di valori e titoli cambiari.

Ancora sul furto in Duomo

Nulla di nuovo è emerso oltre quanto già pubblicammo sull'audace furto in Duomo.

L'autorità di P. S. mantiene il più assoluto riserbo.

Ieri fu arrestato dagli agenti, il ricercato pericoloso pregiudicato contravventore alla vigilanza speciale di P. S. Pietro D'Agostinis di Giuseppe d'anni 37 di Udine.

Questo galantuomo è quel famoso che fu condannato a tre anni di reclusione per il furto delle gioie in danno del conte di Prampero.

Mentre scriviamo l'ispettore lo interroga.

Procederà poi all'interrogatorio di quel Pittana Virginio che ieri l'altro fu arrestato per aver declinato false generalità e gettò via il proprio libretto di lavoro alla vista dagli agenti.

Questa mattina è arrivato il dottor Bergolli da Venezia.

Audacissima rapina

Bambina derubata degli orecchini

Stamattina alle 10 fuori Porta Pracchiuso (sulla strada che mette allo stallo *Magnassi*) tre ragazzette se ne stavano giocando con un cane, quando un giovinotto si avvicinò ad una di esse dicendole di volerle vedere gli orecchini.

Essendosi la bambina rifiutata, il brutto individuo la persuase che non voleva farle alcun male, nè intendeva rubarglieli.

Quando però li ebbe levati tutti e due si diede a corsa precipitosa attraverso i campi lasciando le povere bambine trasognate per il brutto caso loro toccato.

Ci si dice che gli orecchini erano di qualche valore.

La bambina derubata è figlia ad un pubblico impiegato.

Leva militare. Ricordiamo che lunedì 15 corr. si apre la sessione suppletiva della leva sui nati nell'anno 1882 per quei giovani che non poterono arruolarsi nelle sedute ordinarie.

Le sedute suppletive si terranno nel solito locale (Sala Cecchini) coll'ordine seguente: 15 settembre, mandamento di Udine; 17 Codroipo, Latisana, e Moggio; 19 Palmanova, Sacile e S. Pietro; 22 Maniago e Cividale; 24 Pordenone; 26 Ampezzo e S. Vito; 30 Spilimbergo; 2 ottobre Gemona; 6 Tolmezzo; 9 San Daniele; 13 Tarcento; 16 chiusura della sessione.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani sera in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22.:

1. COSTANTINI: Marcia *Costanza*
2. R. BERGER: Valzer *Nubi rosee*
3. MEYERBEER: Terzetto *Roberto il Diavolo*
4. MANCINELLI: Barcarola e Marcia trionfale *Cleopatra*
5. PONCHIELLI: Finale III° *Gioconda*
6. BECCUCCI: Galop *Corsa elettrica*

Marinai austriaci disertori. Ieri si sono presentati all'Ufficio di P. S. i disertori di marina militare austriaca Maurich Giusto, Luppausich Luigi e Blumenzweig Massimigliano, tutti di Trieste.

Unione Velocipedistica Udinese. In occasione del Convegno ciclistico che si terrà a Bassano Veneto domenica 21 corr., il Consiglio dell'Unione Velocipedistica ha indetto una gita sociale per quella città.

Partenza da Udine, Porta Venezia, alle ore 4 ant., del giorno 20, pranzo a Treviso, cena a Bassano; percorso km. 160 circa, passo medio 20 km. all'ora. Al 21 soggiorno a Bassano. Ritorno libero.

Per maggiori schiarimenti e dettagli i soci sono invitati alla riunione che si terrà la sera di lunedì 15 corrente presso la Sede della Società.

Rivista pellagrologica italiana. Abbiamo ricevuto il 5 numero di quest'annata dell'interessante periodico *La rivista pellagrologica italiana.*

Eccone il sommario:

Il progresso degli studi sull'etiologia della pellagra — La pellagra in Spagna — L'alimentazione maidica nelle provincie venete — Concorso internazionale di essicatoi di granoturco — Circolari del ministero di agricoltura e dell'interno — Notizie dalle Provincie: Ascoli Piceno, Belluno, Brescia, Cremona, Ravenna, Reggio Emilia, Teramo, Treviso, Vicenza — Bibliografia: L. Pagliani, Sul risveglio della lotta contro la pellagra in Italia — L. Devoto, Delle odierne conoscenze intorno alla pellagra — Varietà: Il granoturco e la pellagra: Decalogo pei contadini — La colonizzazione in Germania — La pellagra in Egitto — Pubblicazioni pervenute alla rivista.

La Chiesa di Oleis colpita dal fulmine. Durante il temporale dell'altra notte un fulmine si scaricò sulla chiesa d'Oleis danneggiandola.

Il lotto anticipato. Essendo il 20 settembre festa nazionale, l'estrazione del lotto seguirà venerdì 19.

La chiusura del giuoco piccolo avrà luogo mercoledì, e quella del giuoco maggiore il successivo giovedì.

Per legittima ed inevitabile conseguenza anche il *Paese* uscirà venerdì!

Teatro Nazionale

Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera alle ore 8 si darà la bellissima produzione storica in 5 atti: *Le cinque memorabili giornate di Giuseppe Mastrilli il terribile brigante di Terracina*, con Facanapa usuraio e Arlecchino carceriere; dopo si presenterà Miss Legnetti che oltre diverse canzonette canterà in unione a Facanapa un duetto brillante.

Chiuderà il divertimento l'applaudito ballo: *La dea dell'oro.*

Domani, domenica, alle ore 8 gran spettacolo variato.

Non si fa lo sciopero generale

a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 11:

In un comizio tenutosi stasera dalle maestranze, dopo vivaci discussioni, essendo stato assicurato che si procederà contro il libellista Camber, venne deciso di non organizzare lo sciopero generale.

Pare che a tale decisione abbia contribuito sopratutto il timore dei caporioni d'un insuccesso.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Le feste al duca degli Abruzzi

a Barcellona

Barcellona 12. — Il Duca degli Abruzzi ha pregato il Municipio a non fare alcuna festa in suo onore, aggiungendo che la sua visita è fatta solo in qualità di comandante della *Liguria.* Il municipio ha deliberato d'invitare il duca a tenere una conferenza scientifica sul suo viaggio al Polo nord.

Il Duca che è sempre molto festeggiato ha visitato oggi il capitano generale, il prefetto e il sindaco.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco bianco da lire 12 a 12.75
Granoturco giallo da lire 12.75 a 13.25
Frumento fino da lire 17 a 18
Frumento mercantile da lire 16 a 16.75
Segala da lire 12.50 a 12.90

Foraggi *al Quintale*

Fieno nostrano da lire 4.50 a 5.25
Fieno dell'Alta da lire 4 a 4.50
Fieno della Bassa da lire 3.25 a 3.75
Erba spagna da lire 4 a 4.75
Paglia a lire 3.75 a 4

Frutta *al Quintale*

Pesche da lire 8 a 40
Pere da lire 10 a 25
Susini da lire 6 a 10
Uva da lire 20 a 40
Fichi da lire 10 a 16
Pomi da lire 5 a 12

Bollettino di Borsa

UDINE, 13 settembre 1902

Rendite	12 set.	13 sett.
Ital. 5 % contanti	103.25	100.25
» fine mese pros.	103.50	100.52
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	113.15	113.10
Exterieure 4 % oro	84.92	85.25
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	337.—	327.—
» Italiane ex 3 %	341.—	341.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	520.—	520.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.—	470.—
Fond. CassaRip. Milano 5%	520.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	895.—	894.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	658.—	658.—
Id. » Mediterr. »	446.—	446.—
Cambi e valute		
Francia choquè	100.30	100.25
Germania »	123.50	123.35
Londra	25.29	25.37
Corone in oro	105.25	105.25
Napoleoni	20.04	20.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.80	102.90
Cambio ufficiale	100.32	100.25

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti